

GRABRIELE LUIGI FRANCESCO BERRUTI^{1,2}, MAITE GARCÍA ROJAS³, SILA MOTELLA DE CARLO⁴,
FRANCESCO RUBAT BOREL⁵, STEFANO VIOLA⁶

¹Università degli studi di Ferrara, Dipartimento di Studi umanistici, Sezione di Scienze Preistoriche e Antropologiche

²Associazione culturale 3P – Progetto Preistoria Piemonte

³Universidad del País Vasco / Euskal Herriko Unibertsitatea (UPV/EHU) Área de Prehistoria. Departamento de Geografía, Prehistoria y Arqueología

⁴Università degli Studi dell'Insubria

⁵Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

⁶Université de Genève Département F.-A. Forel des sciences de l'environnement et de l'eau Laboratoire d'archéologie préhistorique et anthropologie

Il sito epigravettiano di via del Maneggio, Castelletto sopra Ticino (NO)

The Epigravettian site from Via del Maneggio, Castelletto sopra Ticino (NO)

Nel 2003, durante gli scavi effettuati dal GSAC per il recupero della necropoli golasecchiana sita in via del Maneggio a Castelletto sopra Ticino (NO), e più precisamente durante lo scavo della struttura tombale denominata Tomba 1, vennero portati in superficie alcuni manufatti in selce (Berruti, Viola 2011). Per chiarire la presenza di questi manufatti, che in alcun modo potevano essere attribuiti alla necropoli, si decise di effettuare un sondaggio che permise di individuare un livello archeologico. L'insieme litico comprende 256 elementi in selce, tra cui dieci tra strumenti e armature (tra i quali 3 microgravettes, 1 grattatoio, 1 troncatura, 2 frammenti di dorso e infine un trapezio), due microbulini e cinque nuclei. Nonostante i ripetuti interventi che nel tempo hanno intaccato il deposito, la conservazione dei reperti litici è molto buona; solo in pochi casi sono presenti alterazioni, la maggior parte delle quali è di natura termica. Nell'insieme litico sono presenti tutte le fasi della catena operativa (dalla messa in forma all'abbandono del nucleo). A riprova di una buona conservazione del contesto archeologico, il numero di rimontaggi risulta elevato. La materia prima utilizzata, raccolta in forma di ciottoli e placchette, è riconducibile al Gruppo del Selcifero Lombardo. L'analisi funzionale, condotta integrando l'approccio a basso ingrandimento (*Low Power Approach*) con quello ad alto ingrandimento (*High Power Approach*) (Berruti, Daffara 2014), denota come nel contesto in esame furono lavorate sia la pelle sia delle masse carnee. Dal punto di vista culturale il sito rientra nell'Epigravettiano recente, nella cui industria litica si riscontra una spiccata tendenza al microlitismo ed è caratterizzata dalla presenza di microgravettes, grattatoi corti e dalla comparsa dei primi geometrici (Ferrari, Peresani 2003; Montoya

In 2003, during the archaeological excavations realized by GSAC for the recovery of a Golasecca's necropolis located in Castelletto sopra Ticino (NO), Via del Maneggio, and particularly during the excavation of the burial structure called Tomba 1, some flint tools were found (Berruti, Viola 2011). To clarify the meaning of these tools, that in no way could have been related with the necropolis, a test pit was made, and it led to the identification of an archaeological layer. The lithic assemblage is composed by 256 flint tools, ten are retouched tools and microliths (among them: 3 microgravettes, 1 end-scrapers, 1 truncated blade, 2 fragmented backed edge blades and a trapeze), two are microburins and five cores. Despite several and repeated post depositional phenomena affected the site, the state of preservation of the lithic industry is very good; just a few artefacts show traces of slight alterations, all referred to heat treatment. All the phases of the knapping sequence are present in the assemblage (from the shaping out to the abandonment of the cores). The good conservation of the archaeological context is also proved by the great number of refittings in the lithic assemblage. The raw material, collected in the form of pebbles and plates, is attributable to the Gruppo del Selcifero Lombardo.

The use-wear analysis, was conducted through the integrated approach between the Low-Power Approach and the High-Power Approach (Berruti, Daffara 2014). The results of the use-wear analysis show that in the site were carried out butchering activities and skin working. From a cultural point of view, the site can be attributed to the Late Epigravettian culture, characterized by lithic industries with a strong tendency to microlithism and by the presence of microgravettes, short end-scrapers and by the appearance of the first geometric

2008). Benché esiguo, il record archeologico rinvenuto in via del Maneggio rappresenta un importante punto di svolta nella ricerca preistorica piemontese, trattandosi del primo sito riferibile al Paleolitico superiore indagato scientificamente in Piemonte (Guerreschi, Giacobini 1998).

Parole chiave: Epigravettiano recente, Paleolitico superiore, Piemonte, Italia nord-occidentale.

microliths (Ferrari, Peresani 2003; Montoya 2008). Although the archaeological record found in the Via del Maneggio site is small, it represents an important turning point in Piedmont prehistoric research because it is the first site of the Upper Paleolithic investigated through a systematic excavation in the region (Guerreschi, Giacobini 1998).

Key-words: Late Epigravettian, Upper Paleolithic, Piedmont, North-western Italy.

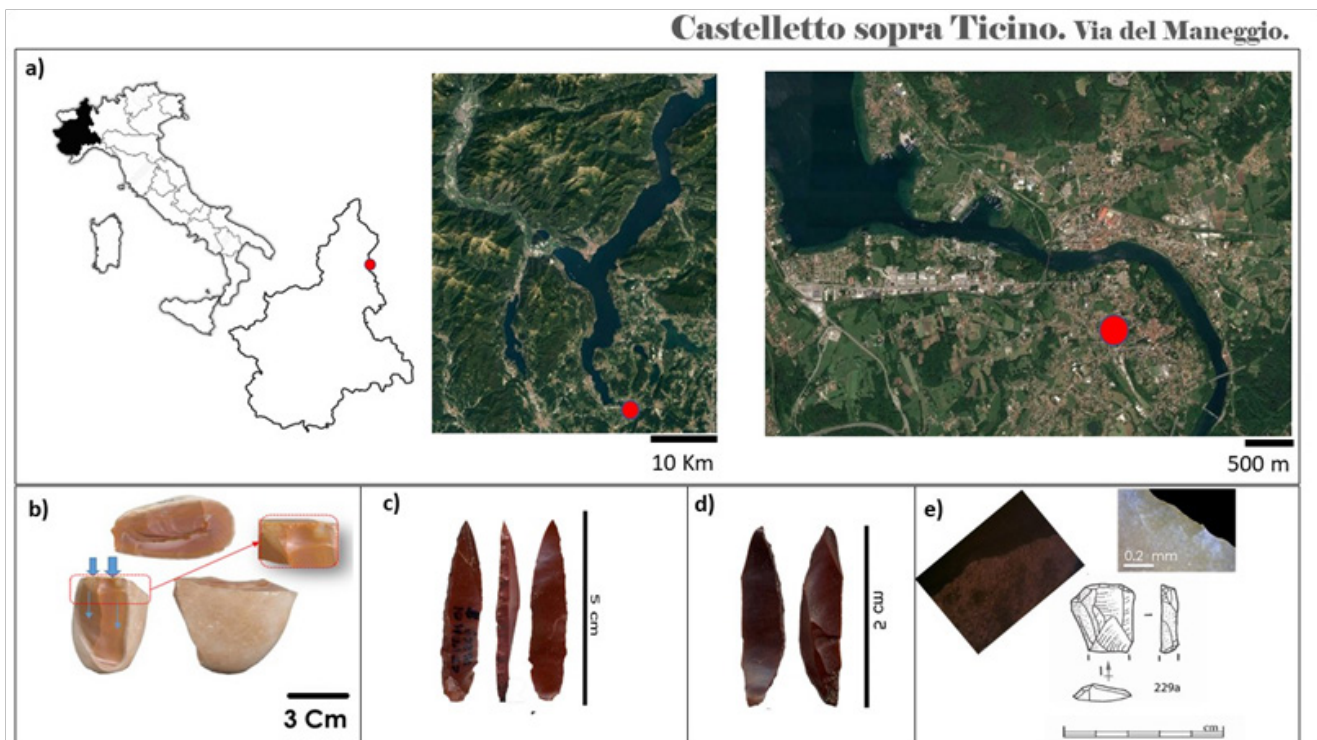


Figura 1. a) localizzazione geografica del sito; b) nucleo su ciottolo; c) e d) microgravette; e) grattatoio con tracce d'uso riferibili alla lavorazione della pelle.

Figure 1. a) geographic location of the site; b) core on pebble; c) and d) microgravette; e) endscraper with use-wear traces linked to hide working

Riferimenti bibliografici / References

- BERRUTI, G. L. F., DAFFARA, S. (2014). *Theory and methods of the use wear analysis of the lithic tools. The example of the arrowhead from the Morgado superior Cave (Tomar, PT)*. *Antrope*, pp. 221–242.
- BERRUTI, G. L. F., VIOLA, S. (2011). *L'insieme litico tardiglaciale di via del maneggio. studio preliminare tecnofunzionale I* in GAMBARI, F. M. AND CERRI, R. (eds) *L'alba della città. Le prime necropoli del centro protourbano di Castelletto Ticino*. Novara: Interlinea, pp. 67–77.
- FERRARI, S., PERESANI, M. (2003). *Trapezoids and double truncations in the Epigravettian assemblages of northeastern Italy*, *Eurasian Prehistory*, 1(1), pp. 83–106.
- GUERRESCHI, A., GIACOBINI, G. (1998). *Il Paleolitico e il Mesolitico nel Piemonte*, in MERCANDO, L., VENTURINO GAMBARI, M., AND MICHELETTO, E. (eds) *Archeologia in Piemonte: La Preistoria. Vol. 1*. Torino: Allemandi, pp. 87–100.
- MONTAYA, C. (2008). *Apport de l'analyse technique à la compréhension de l'évolution des groupes humains épigravettiens d'Italie Nord Orientale: la production lithique de l'US 15a-65 du Riparo Dalmeri*, *Preistoria Alpina*, 43, pp. 191–208.